

Torino

La telefonata dell'Avvocato

Vent'anni nella Pinacoteca Agnelli: la direttrice Marcella Pralormo finisce il suo mandato e racconta dall'inizio le vicende del museo con le opere di Gianni e Marella

di Alessandro Allemandi

Torino. Come annunciato in luglio (cfr. n. 420, set. '21, p. 54), dal 31 ottobre **Marcella Pralormo** non è più la direttrice della **Pinacoteca Giovanni e Marella Agnelli**, da lei guidata fin dal 2002. Ripercorriamo con lei la sua esperienza, dalla decisione di far nascere lo spazio per la collezione nell'edificio appositamente progettato da **Renzo Piano** alla ricca proposta nel campo della didattica e delle conferenze, fino all'attività espositiva di cui Pralormo è stata l'artefice, sempre chiamando curatori specifici per ogni singola mostra, fino a quella in corso dedicata alla Fondation Maeght. La nuova direttrice sarà **Sarah Cosulich**, a Torino già alla guida di Artissima (2012-16) e poi, a Roma, della Quadriennale di Roma (2017-20).

Come è approdata alla Pinacoteca Agnelli?

Mi sono laureata a Torino con **Andreina Griseri** e specializzata a Firenze in museologia e museografia con **Mina Gregori**, prima di fare uno stage al Louvre, quando **Pierre Rosenberg** era direttore del Dipartimento di pittura, dove ho capito che mi piaceva il lavoro sul campo. Nel frattempo ho iniziato a lavorare, occupandomi di mostre, prima a Palazzo Bricherasio a Torino, che aveva appena aperto, poi a Palazzo Grassi a Venezia, quando era della Fiat. Poi dal 1998 al 2002 mi sono

occupata di mostre e collezioni alla **Gam di Torino**, dove ho avuto una bellissima esperienza con **Pier Giovanni Castagnoli** e **Giovanna Cattaneo**. È allora che ho incontrato l'avvocato **Agnelli**, che appena aveva un momento libero, andava in un museo e visitava le mostre. Era l'inverno del 2001 e lo accompagnai a visitare la mostra su **De Nittis**. In dicembre ricevo una telefonata in cui mi dicono che dovevo fare un colloquio con l'Avvocato. Ero abbastanza agitata, perché era curiosissimo e mi faceva mille domande sulle opere d'arte e i collezionisti. Era incuriosito dal fatto che io avessi avuto una borsa di studio alla **Fondazione Longhi** e mi chiedeva come fosse la casa di **Roberto Longhi** e **Anna Banti**. Era molto interessato a tanti aspetti non così scontati dell'arte. Nel frattempo il **Lingotto** era stato trasformato da **Renzo Piano** e l'avvocato **Agnelli** aveva l'idea di aprire un museo. Ho iniziato a lavorare alla **Pinacoteca Agnelli** nel marzo 2002, quando il museo ancora non c'era. Il museo venne inaugurato nel settembre. È stata una bellissima avventura, all'inizio ero da sola e facevo tutto: portavo i pacchi al corriere, ritiravo la posta, andavo a vedere il cantiere, parlavo con gli autori che stavano scrivendo le schede per il catalogo con **Mario Andreose**, facevo restaurare le cornici. Fu davvero un lavoro complesso, nonostante avessi dietro la struttura di **Palazzo Grassi**.

Che cos'è la Pinacoteca Agnelli?



Marcella Pralormo, direttrice della Pinacoteca Agnelli dal 2002

È una fondazione privata aperta in via permanente alla città, le cui opere sono vincolate all'edificio del **Lingotto**, dentro «**Lo Scigno**» disegnato da **Renzo Piano**. Sono 25 opere che rappresentano il gusto personale dell'avvocato **Agnelli** e di **donna Marella**. Opere scelte tra i loro capolavori, che hanno considerato pietre miliari. Avevano un occhio coltivato visitando musei, mostre, gallerie. Questo è il segreto che tutti dovremmo mettere in pratica: vedere il più possibile mostre e opere d'arte in giro per il mondo.

L'Avvocato e donna Marella scelsero insieme le opere?

Durante l'allestimento del museo venivano insieme, si vedeva che c'era una forte sintonia nell'ambito della scelta artistica. Avevano una grande passione per **Matisse**, che in Italia non è così consueta perché non ce ne sono tanti. Dicevano che **Matisse** era la gioia del colore e l'essenza della forma. L'Avvocato diceva che i vedutisti non ci si stancano mai di guardarli perché all'inizio sembrano delle cartoline ma dentro un quadro di **Canaletto**, ad esempio, ci sono mille storie e questo lo affascinava moltissimo. L'avvocato **Agnelli** aveva anticipato quello che hanno poi studiato gli neuroscienziati, affermando che l'arte dà gioia. Ci sono poi due **Picasso** che amavano moltissimo, uno del periodo blu, comprato da **Alfred Taubman** nel 1999, e un **Picasso cubista**, comprato dalla famiglia de **Beaumont**, molto raro e di dimensioni enormi, che avevamo anche prestato al **MoMA**.

Collezione ma anche mostre. Il progetto di **Piano**, un museo di 2.800 metri quadri che si sviluppa in verticale, prevedeva due piani per le mostre e l'idea,

fin dall'inizio, di lavorare sulle attività educative per avvicinare le persone all'arte. L'Avvocato muore nel 2003 e, dal 2006, presidente è la nipote **Ginevra Elkann**.

Che cosa è cambiato?

Le avevo detto: «I tuoi nonni sono stati dei grandissimi collezionisti. Voi avete relazioni in tutto il mondo con collezionisti altrettanto noti e importanti, quindi mi sembra che una delle strade che si potrebbe intraprendere è approfondire il tema del collezionismo». Grazie alle relazioni che c'erano abbiamo potuto esporre collezioni che non si potevano vedere, come quella di **Bruno Bischofberger**, quella di **Johnny Pigozzi** e tante altre.

Che cosa ricorda delle 33 mostre organizzate?

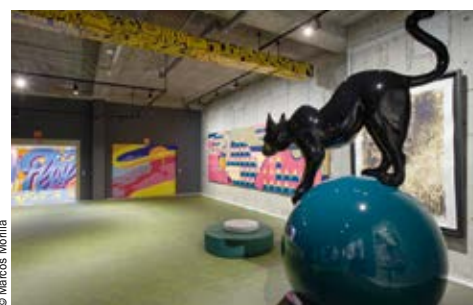
La prima che ricordo con passione è «**Why Africa?**» del 2007, con il collezionista d'arte africana **Johnny Pigozzi**, quando in Pinacoteca venne il grande fotografo **Malick Sidibé** e tanti altri, dal Congo al Madagascar. Mi è rimasta nel cuore «**The Museum of Everything**», la mostra con l'inglese **James Brett** che colleziona solo artisti autodidatti e outsider che erano arrivati all'arte come necessità interiore. Il bello di questo lavoro sono soprattutto le relazioni che si creano con gli artisti e con i collezionisti. Il collezionista crea un suo mondo molto speciale, non ne esiste uno uguale all'altro.

Come vede il futuro dei musei e il

loro rapporto con i cittadini?

La Pinacoteca ha portato a Torino collezioni e artisti internazionali, ha allargato un po' lo sguardo della città. E ha offerto questo sguardo ai visitatori di tutte le età. Adesso si apre un altro scenario, la Pinacoteca ha appena inaugurato un piano in cui c'è il museo della 500 e la pista del **Lingotto**. Inizia una nuova epoca, in cui entrano in scena altri valori, ed è giusto che sia qualcun altro a portare avanti una nuova missione. Penso in generale che si dovrà ripensare come fare le mostre, e andrà ripensata probabilmente anche la parte educativa. Anche se adesso i musei hanno di nuovo la capienza al 100%, si devono gestire flussi e mantenere il distanziamento, e le capienze sono comunque ridotte. I gruppi in visita, una volta di 20-25 persone, adesso sono da 10. Si apre un scenario in cui ci sarà un lavoro molto più intimo, più a tu per tu con i bambini e con tutti i visitatori. Secondo me è un bene. Non ho mai amato le mostre con troppa gente. Il futuro è «slow», più lento, ci si potrà immergere di più nell'opera. Non parlo delle mostre immersive digitali, ma proprio del contemplare. La contemplazione come un valore. Guardare un'opera d'arte può far stare bene. Io credo molto nel valore dell'arte come portatrice di benessere, e lavoro su questo da tanti anni. Noi in Pinacoteca abbiamo iniziato a parlarne dal 2002. È un valore che voglio portare avanti nel mio futuro professionale.

Riapre la collezione privata Masaveu



Madrid. Un anno e mezzo dopo la chiusura per Covid-19, la **Fundación María Cristina Masaveu Peterson** ha riaperto al pubblico la sua sede di Madrid nel Paseo de la Castellana. Il museo, che continuerà a essere gratuito, aumenta l'offerta di attività, comprese le visite guidate alla mostra «Collezione Masaveu.

Pittura spagnola del XIX secolo. Da Goya al Modernismo», fino al prossimo luglio. La rassegna, frutto della passione per l'arte di diverse generazioni della famiglia, si rinnova con la presenza di **11 nuovi dipinti acquisiti dalla Fondazione nel periodo di chiusura**, che completano e arricchiscono uno dei nuclei più interessanti delle sue vaste e variegate collezioni, quello della pittura spagnola dell'Ottocento. Curata da **Javier Barón**, la mostra inizia nell'Illuminismo e si estende al postmodernismo catalano con una selezione di 130 opere di artisti come Goya, Madrazo, Fortuny, Sorolla (presente con 25 dipinti), Zuloaga, Casas o Anglada-Camarasa. Tutte le opere sono state studiate, documentate e restaurate, dando anche origine a nuove attribuzioni. Un'altra novità è lo «**Street Art Space**» (nella foto), dedicato a progetti frutto del mecenatismo legati all'arte urbana, che completa l'esposizione permanente di arte contemporanea della collezione. □ **Roberta Bosco**

Il futuro mettiamolo in un museo



Norimberga (Germania). Nell'edificio di **Volker Staab** e con l'allestimento di **Atelier Brückner**, si è aperto il **Museo del Futuro (Das Zukunftsmuseum)**. Le cinque aree tematiche su 2.900 metri quadrati, ciascuna caratterizzata da un colore proprio, invitano il pubblico ad avvicinarsi ai potenziali scenari futuri di «**Lavoro e vita quotidiana**», «**Corpo e mente**», «**Sistema città**»,

«**Sistema terra**» e «**Spazio e tempo**». Facendo capo al termine «fiction» entra in gioco l'arte, alternativa ma non sostitutiva alla scienza, includendo sia spunti di derivazione letteraria e cinematografica, sia da considerazioni teorico-scientifiche e dottrine filosofiche provando a darne diverse interpretazioni. La **realtà virtuale in 3D** offre al pubblico spazi per immaginare e progettare possibili scenari futuri di vita: accanto alle sale espositive sono presenti dei **laboratori** e un'**officina di robotica** progettata in collaborazione con l'Università di Scienze Applicate di Colonia che propongono anche viaggi nel tempo a doppio senso di marcia. Schermi, tapis roulant e Led completano l'allestimento industriale e futuristico che coinvolge il pubblico in **giochi di ruolo** ponendoli di fronte ai grandi quesiti sulla scienza del domani: questioni genetiche, possibilità delle nuove tecnologie, loro bontà o pericolosità per l'eco-ambiente, uso di robot e di cibi sintetici, nuova mobilità. □ **Francesca Petretto**

artemidepr.it



Modenantiquaria

XXXV Mostra di Alto Antiquariato

5-13 Febbraio 2022

MODENAFIERE

www.modenantiquaria.it



Associazione Antiquari Modenesi

Associazione Antiquari d'Italia



in contemporanea:

SCULPTURA

CAPOLAVORI ITALIANI DAL XIII AL XX SECOLO

PETRA

Antico, decorazione e design per parchi, giardini e ristrutturazioni

partner del verde:



PREVIEW
venerdì
4 febbraio

Su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo Archivio Fotografico delle Gallerie Estensi Foto Carlo Vannini